

Portate molto frutto e diventate miei discepoli

Omelia 13-5-2020

Gv 15,1-8

p. G. Papparone o.p.

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Questo versetto conclusivo del brano evangelico della liturgia odierna ci invita a fare una riflessione molto profonda, perché queste parole, in qualche modo, possono sembrare sbagliate, inutili, ma, riportate come dette da Gesù, devono farci riflettere, in quanto non possono evidentemente essere sbagliate.

Siamo nel contesto dell'ultima cena: il Signore sta parlando ai suoi dodici apostoli, a coloro ai quali ha deciso di lasciare la sua missione: far proseguire l'obiettivo dell'evangelizzazione del mondo.

Erano non solo discepoli ma anche apostoli, hanno lasciato tutto per seguirlo e sono stati istruiti per tre anni alla sua sequela.

In questo contesto, il Signore dichiara che pregherà il Padre e che il Padre sarà glorificato se essi diventeranno suoi discepoli.

Ma, come fanno a diventare suoi discepoli coloro che lo sono già?

Penso che l'interpretazione corretta sia che, nell'itinerario di sequela del Signore, c'è una progressione, un cammino: **essere discepoli perfetti significa imitare in modo perfetto il Maestro.**

Miei discepoli, quindi, sono coloro che continuano nel mondo l'azione che io – Gesù – ho svolto a favore del mondo.

Qual è questa azione? **Donarsi al mondo fino all'effusione del sangue!**

Ecco, il Signore si augura che coloro che lo hanno accolto, scelto, seguito, possano seguirlo fino in fondo, possano diventare davvero suoi discepoli.

È in questo che si dimostra l'appartenenza al Signore: nel vivere come è vissuto lui.

Il cristiano dunque è una persona che impegna la sua esistenza a conformarla alla vita di Gesù.

Viene battezzato gratuitamente, viene educato in modo automatico, ma, camminando nella vita, deve scegliere se vuole conformarsi a Cristo o vuole vivere seguendo il proprio desiderio.

Chiediamo al Signore con umiltà che ci faccia compiere questa conversione, **la conversione del nostro cuore**, affinché possiamo desiderare nella vita, prima di ogni altra cosa, di essere in comunione, di vivere in comunione, di camminare in comunione con lui e poter diventare suoi discepoli.

Che il Signore vi conceda questo dono: **non solo di chiamarvi cristiani**, come diceva un Padre della Chiesa, **ma di esserlo veramente.**

Sia lodato Gesù Cristo.